

SCONTRO NELL'INTERGRUPPO SULLA BIOETICA DI CUI FA PARTE IL SENATORE DI AN: «UN ODIOSO INGANNO»

# Mantovano: è provetta selvaggia



**intervista**  
**GIACOMO GALEAZZI**

ROMA

«E' una colossale presa in giro e il governo Prodi ne è artefice con la sua ambigua mozione: l'accordo di Bruxelles omette deliberatamente la data ultima di estrazione delle linee staminali, così dà il via libera al Far-west della provetta». L'«esito-truffa» del Consiglio Ue manda su tutte le furie il senatore di An Alfredo Mantovano, «pentito» dell'intergruppo «Persona e bene comune», che raccoglie il fronte cattolico dei due poli. «E' un odioso inganno. E' come rifiutare di pagare con denaro Ue il proiettile che uccide un essere umano, e finanziare chi preleva parti del cadavere».

**Senatore, perché grida allo scandalo?**

«La formula voluta dall'Unione, e accolta a Bruxelles, lascia mano libera ai ricercatori, però si nasconde dietro concessioni generiche alle ragioni di principio. L'Ue nega il finanziamento alla ricerca che distrugge embrioni, ma destina risorse alle sperimentazioni sulle linee cellulari staminali da cui

derivano gli embrioni. Le preoccupazioni della Santa Sede sono fondate, come le critiche dei mass media della Cei (da Avvenire al Sir) ai cattolici collocati nel centrosinistra, che antepongono la saldezza

della loro coalizione alla salvezza dell'embrione».

**Quindi?**

«Siamo davanti a una vergognosa e strumentale contraddizione. La mancata indicazione della data-limite per le linee cellulari (doveva essere il 31 dicembre 2003) è una vaghezza di superficie che cela una chiarezza di sostanza. Ogni scienziato potrà fare ciò che vuole. Si è optato per un giro di parole che

offende chi ha sensibilità diverse».

**Quale colpa addebita al governo Prodi?**

«L'esito del Consiglio Ue riflette la stessa ambiguità della mozione dell'Unione approvata dal Senato. Il no al finanziamento europeo della ricerca orientata alla distruzione dell'embrione è vanificato dal sì al sostegno finanziario alla ricerca sulle linee cellulari embrionali. Senza un limite, i ricercatori potranno usare anche linee di due giorni fa. Non è un compromesso, ma un raggirio. La scelta di Mussi è ostile al diritto alla vita. Per impedirlo sarebbe bastato un voto

in più alla nostra mozione che fissava un divieto secco alla distruzione degli embrioni. I cattolici della Margherita non hanno mosso un dito».

**E l'intergruppo sulla bioetica di cui fa parte?**

«E' dissolto nei fatti. La convergenza dei voti in Parlamento è ormai fallita. A differenza delle due precedenti legislature, i principi etici non vincono sui partiti. Eppure

l'embrione non è un essere umano in potenza, ma un essere umano in atto. E' in potenza adulto, bambino o vecchio, ma è in atto un essere umano, una persona. Se il bene dell'Unione viene prima di quello dell'embrione, intese sui valori diventano impossibili».

**La Margherita ha «tradito» il fronte cattolico?**

«E' sotto gli occhi di tutti. Trovo francamente patetici i tentativi

dei sedicenti cattolici della sinistra di addomesticare "pro life" la posizione dell'Unione sulle staminali. Il loro apporto è stato decisivo. C'è un limite alla decenza e al decoro. Quando si è votato per introdurre la pena di morte e poi ci si sbraccia per assicurare il proprio impegno a impedire che quel tipo di pena sia applicata, anche solo in un caso, quel limite è abbondantemente superato».

**Contraddizione**

«Così l'Unione lascia mano libera ai ricercatori nascondendosi dietro un principio generico. È la stessa ambiguità della mozione ulivista passata al Senato»

**Fronte trasversale**

«Addio alle intese. Oggi i principi etici non vincono sui partiti. La scelta del governo è ostile al diritto alla vita. E nessuno a sinistra ha fatto qualcosa»

